

RUGGINE

Regia: Daniele Gaglianone - **Sceneggiatura:** D. Gaglianone, Giaime Alonge, Alessandro Scippa - **Fotografia:** Gherardo Gossi - **Musica:** Vasco Brondi e Le Luci Della Centrale Elettrica - **Interpreti:** Filippo Timi, Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea, Valeria Solarino, Giampaolo Stella, Giuseppe Furlò, Giulia Coccellato, Giacomo Del Fiacco, Leonardo Del Fiacco, Annamaria Esposito, Anita Kravos - Italia 2011, 109', Fandango.

Una "banda" di ragazzini, immigrati meridionali nella periferia di una grande e imprecisata città del Nord alla fine degli anni settanta, passa il tempo tra giochi e scontri con altre piccole bande in un deposito di rottami metallici. All'improvviso, due bambine vengono violentate e uccise e tutto cambia: i bambini si troveranno da soli ad affrontare il mostro...

Ruggine è costruito sì sulle scorribande estive di una banda di ragazzini, sui giochi nel "castello", il rifugio appartato ricavato da due silos abbandonati di lamiere arrugginite, sui primi languori amorosi; ma incrocia la narrazione di quell'estate a una giornata ai tempi nostri in cui tre dei protagonisti si trovano a rivivere, con le proprie ferite mai rimarginate, gli eventi drammatici di cui sono stati testimoni e come, unici tra genitori e inquirenti, siano venuti a capo del mistero agendo in prima persona. (...) Emergono personaggi e caratteri: l'irruento e spaccone Carmine di origini siciliane, che oggi ha le fattezze di un Valerio Mastandrea livoroso e sconfitto; il sensibile biondino Sandro, di padre pugliese e madre veneta (eccellente Anita Kravos nel rendere il senso di inferiorità nei confronti del pediatra Timi, anche quando ne percepisce la singolarità) che oggi, impersonato da Stefano Accorsi, passa una giornata col figlio improvvisando una caccia al drago; la più sveglia del gruppo, Cinzia, che indirizza i propri sospetti verso la giusta direzione così come oggi, insegnante di scuola media (molto incisiva Valeria Solarino), durante gli scrutini smaschera l'ipocrisia dei colleghi individuando un disagio palese ma rimosso. Pochi ma efficaci i segni di un'epoca ormai remota, oltre alle figurine di Pulici: l'assenza fiduciosa dei genitori, i giochi spensierati quanto pericolosi in luoghi improbabili, la soggezione verso chi veste e parla meglio. (...) Il legame stretto tra il ricordo di un trauma e le ansie del presente è molto ben espresso. Con un valore aggiunto rappresentato da Timi, poche scene che lasciano il segno: un'aria, un monologo farneticante e l'approccio decisivo alla sorellina di Carmine richiamano i mostri del cinema espressionista. (Mario Mazzetti, VividCinema)

Ruggine, tratto dall'omonimo romanzo di Stefano Massaron, è una favola nera che Gaglianone porta sullo schermo con grande padronanza. Senza mai scendere nel compiacimento della sofferenza e nemmeno in una superficiale distinzione tra buoni e cattivi, il regista manovra i fili della sua storia sfruttando le potenzialità del cinema: primi piani strettissimi a scavare i traumi dei personaggi, violenza sempre fuori campo e per questo ancora più evocativa del male, fotografia calibrata sui colori caldi nel passato (dove il male ha agito) e grigi nel presente (dove il dolore fermenta). In *Ruggine* non vediamo mai il mostro (interpretato da un convincente Timi) in azione, e questo non vuol dire certo addolcire la pillola. (...) A brillare nel cast sono sicuramente i tre bambini, diretti splendidamente da Gaglianone. (Vito Lamberti, www.ilsalvagente.it)